



Una Legge per i Giovani



A cura di Giulia Canestrari, Matteo Fabbroni, Francesca Palombino e Mirco Carloni

Riferimento per i diritti di immagine alla seguente fonte:

https://it.freepik.com/foto-gratuito/coppia-in-campagna_8763005.htm#fromView=search&page=2&position=12&uuid=83fa1bd3-a049-4993-a568-9b91e278160

SOMMARIO

Introduzione	3
Imprese e occupazione giovanile in agricoltura	5
Le imprese giovanili nel settore agroalimentare e nell'intera economia	5
Le imprese agricole giovani nei contesti regionali.....	9
Le imprese giovani agricole nel 2023	13
Giovani e occupazione in agricoltura	15
Analisi articolato Legge “Disposizioni per la promozione e lo sviluppo nel settore agricolo”	23
Conclusioni.....	41

Introduzione

L'Agricoltura dal latino *ager* - campo - e *cultura* – coltivazione - rappresenta il fondamento della sussistenza dell'uomo, fonte di sviluppo e principio di civiltà: dell'agricoltura è intrisa la nostra identità e da essa dipende il nostro destino.

Mai come in questo momento storico l'agricoltura è stata al centro del dibattito politico. Non cogliendone l'essenza, qualcuno eccepisce l'eccessiva attenzione, anche mediatica, che il settore sta ricevendo. La verità è che la storia ci racconta e insegna che quanto è stato deve essere ripensato in correlazione con il presente, attraverso un percorso evolutivo la cui continuità è essenziale per assicurare prosperità, benessere e sviluppo.

L'attività agricola ha avuto negli ultimi anni una grande accelerazione dal punto di vista tecnologico, eppure questa evoluzione è stata accolta con interesse dai giovani, solo in parte.

Il sentimento popolare nei confronti di questa preziosa professione ha, infatti, spinto i giovani ad allontanarsi dal lavoro dei campi, inteso come attività di ripiego destinata a chi non ha altre prospettive, qualifiche o alternative. Un paradosso perché quel settore che oggi è beffeggiato, vilipeso e ricondotto ad umiltà, rappresenta invece l'essenza della nostra civiltà e della stessa Unione Europea¹: un'antica sapienza, patrimonio di competenze che è parte intima e costitutiva dell'Europa stessa.

La nascita dell'agricoltura è la miccia di combustione di un processo evolutivo sociale e culturale assai complesso, che porta una maggiore disponibilità di cibo, aumento demografico e, di conseguenza, benessere economico; un ruolo propulsivo e dinamico che oggi, senza il nostro intervento, rischia di essere disperso.

L'agricoltura si differenzia visceralmente dalle altre attività imprenditoriali, richiedendo investimenti elevati ed enormi sacrifici a fronte di guadagni, a volte, molto limitati. Ripensare l'agricoltura significa allora vincere la sfida della redditività e dell'accesso al credito, garantendo dignità economica e prospettive di crescita ai

giovani imprenditori agricoli; solo così potrà essere invertito il processo di sfiducia che affligge molti anziani agricoltori, scettici nel tramandare l'attività ai propri figli e nipoti prevedendo, per gli stessi, pochi guadagni e molti sacrifici.

Così come ogni lungo viaggio inizia con un piccolo passo, allo stesso modo, la legge sull'imprenditoria giovanile, nel settore agricolo, rappresenta un primo luminoso passaggio di una ritrovata primavera agricola che va oltre l'enunciazione dei buoni propositi, fornendo una serie di misure e strumenti utili a chi vede nell'agricoltura l'opportunità di realizzare le proprie ambizioni.

Fare il contadino nel 2024 significa specializzarsi ed innovare, acquisendo competenze di alta professionalità sia di natura finanziaria che commerciale. A ciò deve corrispondere un'adeguata rivalutazione sociale della figura dell'agricoltore che, a fronte dei tanti sacrifici, dovrà trovare la legittima soddisfazione economica.

La legge "Gioventù agricola" pone l'attenzione sul ricambio generazionale, una delle maggiori sfide per la nostra agricoltura; in Italia, infatti, solo una esigua percentuale (il 13,4%) dei titolari di impresa agricola è sotto i 44 anni e cresce leggermente il solo dato di quelle condotte da under 35, pur rimanendo ben al di sotto della media europea. Ciò testimonia un'importante, seppur flebile, tendenza ad una rinnovata attenzione dei giovani per un'agricoltura fatta di qualità, di produzioni tipiche con forte vocazione territoriale, caratterizzate dalla crescente considerazione dell'impatto delle produzioni dal punto di vista ambientale, nonché dall'interesse per l'offerta lavorativa a contatto con la natura, come gli agriturismi e l'agricoltura sociale.

Senza redditività non può esistere l'attività d'impresa; spetta a noi creare le condizioni per permettere ai giovani di credere che in Italia si possa fare impresa agricola, sostenibile e innovativa, producendo energia pulita, tutelando la fertilità del suolo, ma anche garantendo reddito e creando buona e sana occupazione.

Imprese e occupazione giovanile in agricoltura

Le imprese giovanili nel settore agroalimentare e nell'intera economia

Creare uno strumento normativo che consenta un intervento preciso e puntuale è un gesto di responsabilità non più procrastinabile.

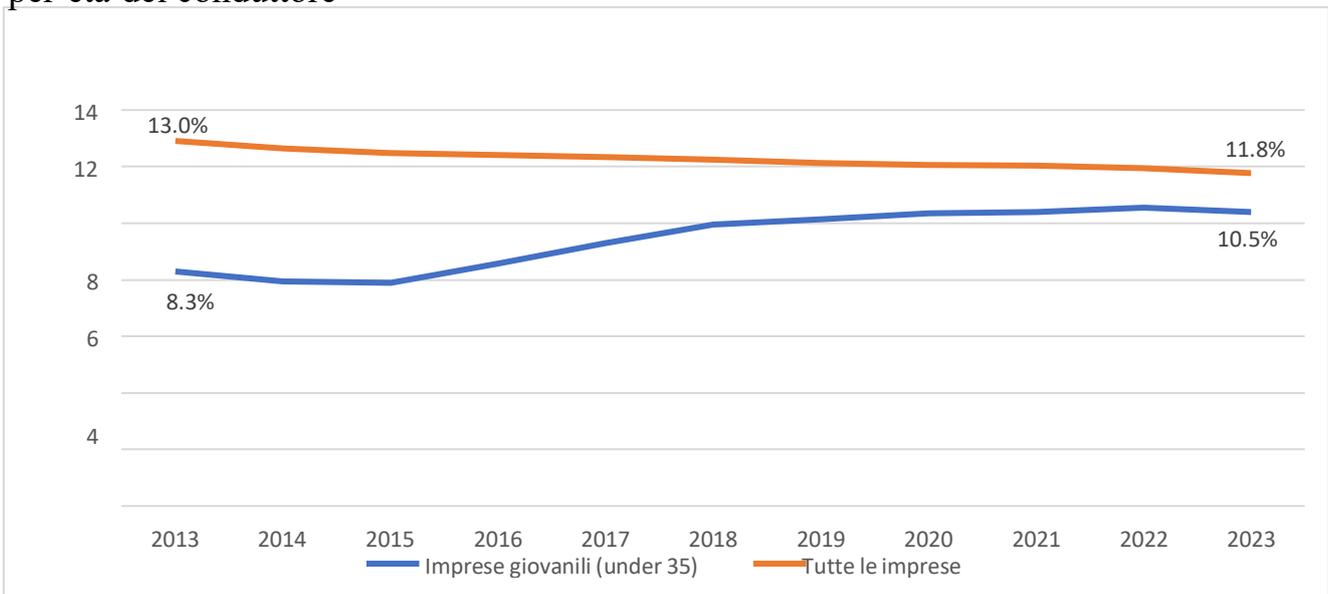
Da un'analisi condotta da ISMEA¹ emerge, infatti, che alla fine del 2023 le imprese agricole giovanili (condotte cioè da giovani under 35), iscritte nel Registro delle imprese presso le Camere di Commercio, rispetto al 2018, sono diminuite dell'8,5% (sono attualmente 52.717, su un totale di 703.975 imprese agricole). Il dato si dimostra ancor più allarmante se si considera che, solo nell'ultimo anno, vi è stata una riduzione del 4,8%.

Complessivamente, tra il 2018 e il 2023 sono scomparse, o sono 'invecchiate' – nel senso che i titolari hanno superato i 35 anni senza essere state rimpiazzate – 4.904 imprese agricole giovanili, pari a 2,3 aziende al giorno con un calo medio annuo dello stock dell'1,8%.

Estendendo l'osservazione all'ultimo decennio, le imprese agricole giovanili registrano risultati più lusinghieri rispetto al complesso del settore: la quota agricola sul totale delle imprese registrate è cresciuta sensibilmente per le under 35 (dall'8,3% del 2013 al 10,5% del 2023), mentre si è ridotta poco più di un punto percentuale (dal 13% al 11,8%), se non si tiene conto dell'età (Fig.1).

¹ Si precisa che il presente paragrafo è redatto sulla base di un rapporto ISMEA.

Fig.1 – Quota % di imprese agricole sul totale delle imprese iscritte ai registri camerali, per età del conduttore



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

Questa flessione, in parte riconducibile alla riduzione strutturale della consistenza demografica italiana, è in linea con quella osservata nel settore primario, con l'incidenza delle imprese agricole giovanili sul totale delle imprese agricole che, nel quinquennio 2018-2022, rimane stabile al 7,7% per poi scendere, nel 2023, al 7,5%.

Nello stesso periodo, nei settori dell'industria alimentare e della ristorazione e per il totale dell'economia, il calo delle imprese giovanili risulta più marcato che in agricoltura; d'altro lato, senza tener conto dell'età degli imprenditori, lo stock complessivo di imprese agricole si è ridotto maggiormente sia rispetto al totale dell'economia che all'industria alimentare, mentre le imprese impegnate nel campo della ristorazione sono addirittura aumentate, attestandosi sopra alla quota pre-pandemica (Tab.2).

Tab.2 – Stock di imprese totali per macrosettore economico

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var.% 2023/2022	Var.% 2023/2018
Agricoltura silvicoltura e pesca	750.115	740.990	735.466	733.203	721.614	703.975	-2,4	-6,2
Industria alimentare delle bevande e del tabacco	70.971	70.819	70.619	70.243	69.489	68.279	-1,7	-3,8
Ristoranti e attività di ristorazione mobile	212.667	217.035	222.314	226.022	226.112	226.296	0,0	0,0
Totale economia	6.099.672	6.091.971	6.078.031	6.067.466	6.019.276	5.957.137	-1,0	-2,3

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

Come conseguenza di queste dinamiche, pur in un generale quadro di difficoltà dell'imprenditoria giovanile in Italia (con 72 mila imprese in meno rispetto al 2018 e 149 mila in meno rispetto al 2013 per il totale economia), l'andamento delle realtà agricole più giovani appare relativamente migliore rispetto a quello degli altri comparti produttivi.

Nel periodo 2018-22 le imprese agricole under 35 si sono ridotte molto meno, in termini relativi, rispetto all'industria alimentare, della ristorazione e dell'economia nel complesso (Tab.3), a dimostrazione di come la questione del ricambio imprenditoriale sia trasversale a tutti i macrosettori economici e del fatto che l'agricoltura, nonostante tutto, mantenga un importante indice di attrattività per i giovani. Questa spinta deve essere incoraggiata e le Istituzioni devono essere di supporto in questo.

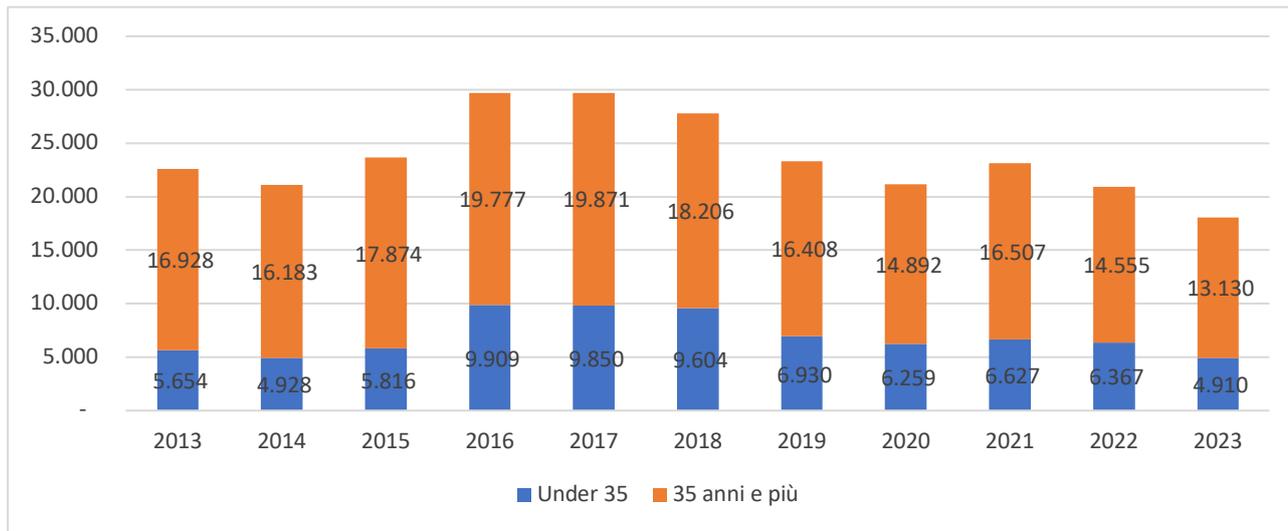
Tab.3 – Peso % delle imprese giovanili sulle imprese totali per macrosettore economico

	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Agricoltura silvicoltura e pesca	7,7	7,7	7,7	7,7	7,7	7,5
Industria alimentare delle bevande e del tabacco	8,2	8,1	7,9	7,7	7,6	7,3
Ristoranti e attività di ristorazione mobile	14,4	14,1	13,5	13,1	12,6	12,2
Totale economia	9,4	9,2	8,9	8,9	8,7	8,5

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

Dall'analisi dei dati delle iscrizioni nei registri camerali, emerge che, come illustrato nella Fig. 2, il flusso delle iscrizioni nei registri delle Camere di commercio è direttamente proporzionale all'avvio delle misure di sostegno, predisposte dai bandi regionali dedicati agli insediamenti in agricoltura.

Fig.2 – Iscrizioni delle imprese agricole ai registri delle Camere di commercio per classe di età



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

Analizzando il dettaglio degli andamenti degli stock di imprese del settore primario nel periodo 2018-2023, il calo di imprese giovanili ha riguardato soprattutto quelle con coltivazioni non permanenti (-12,3%), con coltivazioni associate all'allevamento di animali (-12%) e con allevamenti (-10,4%). Seppur più contenuto in termini relativi (-5,5%), è significativo anche il calo registrato tra le imprese con coltivazioni permanenti; in flessione anche le imprese della pesca (-21,3%) mentre, in controtendenza, risultano in decisa crescita (+35,6%) le attività di supporto all'agricoltura e successive alla raccolta (contoterzismo e prima lavorazione di prodotti agricoli) a dimostrazione della crescente rilevanza delle attività remunerative connesse per le imprese condotte dai giovani imprenditori agricoli che stanno rapidamente evolvendo anche attraverso lo sviluppo di attività extra agricole, quale valore aggiunto ai prodotti delle coltivazioni e degli allevamenti.

Le imprese agricole giovani nei contesti regionali

Approfondendo lo spettro di indagine a livello regionale, non può non evidenziarsi come, nel periodo 2018-23, l'andamento degli stock di imprese agricole giovanili, sia diversificato nelle diverse zone del Paese: il Centro (-12,4%) e il Mezzogiorno (-11,4%) sono le macroaree dove, tranne poche eccezioni regionali, si è concentrato quasi tutto il calo; al Nord, infatti, la flessione è stata di entità molto più lieve (-1,3%).

Tab. 4 - Numero di imprese agricole giovanili per regione e macroarea geografica*

	2018		2023		Var. 2023/2018	Var.% 2023/2018
	Aziende	Quota %	Aziende	Quota %		
Friuli-Venezia Giulia	790	1,4	864	1,6	74	9,4
Trentino-Alto Adige	2.177	3,8	2.356	4,5	179	8,2
Abruzzo	1.504	2,6	1.549	2,9	45	3,0
Veneto	3.607	6,3	3.681	7,0	74	2,1
Puglia	5.482	9,5	5.463	10,4	-19	-0,3
Emilia-Romagna	2.482	4,3	2.464	4,7	-18	-0,7
Liguria	995	1,7	984	1,9	-11	-1,1
Valle d'Aosta	159	0,3	151	0,3	-8	-5,0
Lombardia	3.473	6,0	3.287	6,2	-186	-5,4
Toscana	2.835	4,9	2.660	5,0	-175	-6,2
Sicilia	6.705	11,6	6.237	11,8	-468	-7,0
Piemonte	3.885	6,7	3.549	6,7	-336	-8,6
Marche	1.562	2,7	1.394	2,6	-168	-10,8
Basilicata	1.920	3,3	1.702	3,2	-218	-11,4
Umbria	1.270	2,2	1.117	2,1	-153	-12,0
Sardegna	4.046	7,0	3.495	6,6	-551	-13,6
Calabria	3.783	6,6	3.115	5,9	-668	-17,7
Lazio	3.561	6,2	2.913	5,5	-648	-18,2
Molise	718	1,2	560	1,1	-158	-22,0
Campania	6.667	11,6	5.176	9,8	-1.491	-22,4
<i>Nord</i>	17.568	30,5	17.336	32,9	-232	-1,3
<i>Centro</i>	9.228	16,0	8.084	15,3	-1.144	-12,4
<i>Mezzogiorno</i>	30.825	53,5	27.297	51,8	-3.528	-11,4
Totale Italia	57.621	100,0	52.717	100,0	-4.904	-8,5

* Le regioni sono ordinate in base all'intensità della variazione % 2023/2018.
Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

Quasi un terzo della riduzione complessiva del numero di imprese agricole under 35 è riconducibile alla notevole riduzione della Campania (-22,4% con quasi 1.500 imprese in meno) che, pur rimanendo una delle regioni a maggiore intensità di imprenditoria giovanile (il 9,2% delle imprese agricole è under 35), vede la propria quota sul totale nazionale calare (tra il 2018 e il 2023) dall'11,6% al 9,8%.

Anche Molise, Lazio, Calabria e Sardegna registrano un calo, mentre sono in crescita, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, quattro regioni, di cui tre del Nord e una del Mezzogiorno, l'Abruzzo; il Friuli-Venezia Giulia è la regione con il maggior incremento relativo (+9,4%) mentre è il Trentino-Alto Adige la regione che registra la maggior crescita in termini assoluti (+179 imprese) [cfr. Tab.4].

Nello scenario più generale delle imprese agricole, contrariamente a quanto accaduto per le imprese giovanili, si osserva che, nel periodo 2018-23, la riduzione è stata più intensa al Centro e al Nord rispetto al Sud [cfr.Tab.5].

Tab. 5 - Numero di imprese agricole totali per regione e macroarea geografica*

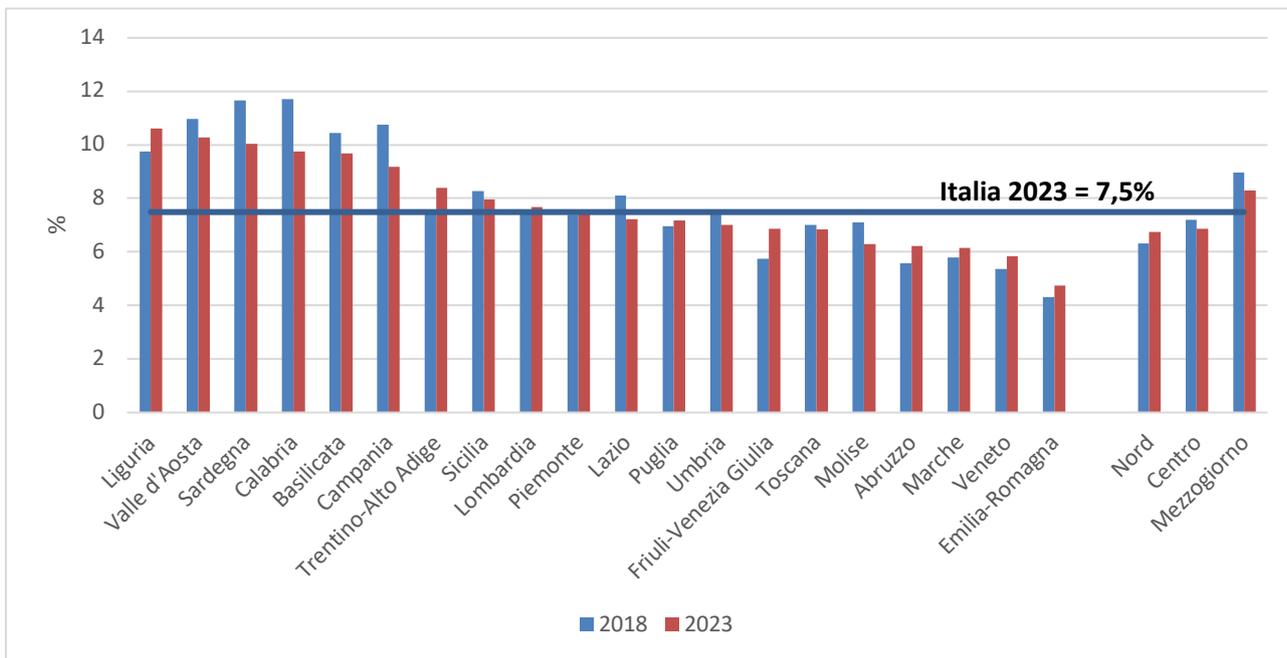
	2018		2023		Var. 2023/2018	Var.% 2023/2018
	Aziende	Quota %	Aziende	Quota %		
Valle d'Aosta	1.449	0,2	1.468	0,2	19	1,3
Sardegna	34.696	4,6	34.838	4,9	142	0,4
Calabria	32.304	4,3	31.977	4,5	-327	-1,0
Trentino-Alto Adige	28.754	3,8	28.090	4,0	-664	-2,3
Puglia	78.708	10,5	76.034	10,8	-2.674	-3,4
Sicilia	81.162	10,8	78.329	11,1	-2.833	-3,5
Toscana	40.519	5,4	38.849	5,5	-1.670	-4,1
Basilicata	18.391	2,5	17.587	2,5	-804	-4,4
Umbria	16.839	2,2	15.943	2,3	-896	-5,3
Veneto	67.303	9,0	62.985	8,9	-4.318	-6,4
Lombardia	46.213	6,2	42.830	6,1	-3.383	-7,3
Abruzzo	26.945	3,6	24.944	3,5	-2.001	-7,4
Lazio	43.914	5,9	40.355	5,7	-3.559	-8,1
Friuli-Venezia Giulia	13.781	1,8	12.594	1,8	-1.187	-8,6
Piemonte	52.505	7,0	47.879	6,8	-4.626	-8,8
Campania	61.951	8,3	56.317	8,0	-5.634	-9,1
Liguria	10.196	1,4	9.265	1,3	-931	-9,1
Emilia-Romagna	57.417	7,7	52.093	7,4	-5.324	-9,3
Molise	10.108	1,3	8.909	1,3	-1.199	-11,9
Marche	26.960	3,6	22.689	3,2	-4.271	-15,8
<i>Nord</i>	277.618	37,0	257.204	36,5	-20.414	-7,4
<i>Centro</i>	128.232	17,1	117.836	16,7	-10.396	-8,1
<i>Mezzogiorno</i>	344.265	45,9	328.935	46,7	-15.330	-4,5
Totale Italia	750.115	100,0	703.975	100,0	-46.140	-6,2

* Le regioni sono ordinate in base all'intensità della variazione % 2023/2018.

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

L'incidenza delle imprese agricole giovanili nel Nord, pur essendo ancora inferiore alla media nazionale, risulta in crescita; al contrario, nel Centro e, soprattutto, nel Mezzogiorno, la quota di imprese under 35 è in calo [Fig.3].

Fig. 3 – Peso % delle imprese agricole giovanili sulle agricole totali, per regione e macroareageografica*



* Le regioni sono ordinate per incidenza decrescente delle imprese agricole giovanili sul totale per l'anno 2023

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

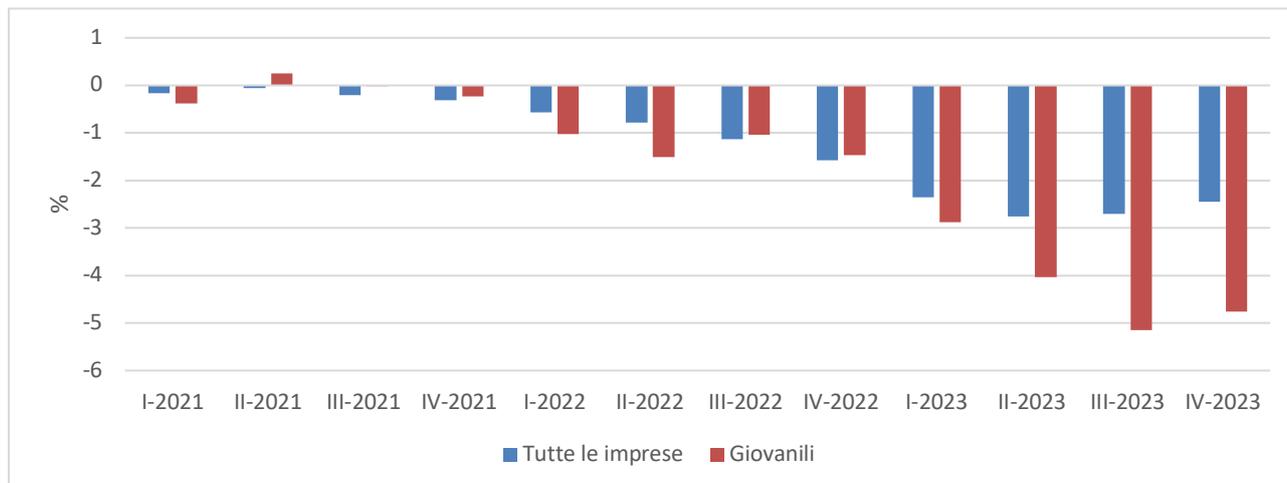
Le imprese giovani agricole nel 2023

Se fino al 2022 l'andamento, pur negativo, dello stock di imprese giovanili era stato non lontano, per intensità, rispetto a quello registrato per tutte le imprese del settore primario; al contrario, nel 2023, i dati delle imprese agricole under 35 dell'ultimo semestre sono molto negativi.

Nello scorso anno, il numero delle imprese giovanili si è ridotto ad una velocità crescente, arrivando, nell'ultimo trimestre, a registrare un calo doppio (-4,8% contro -2,4%) con l'incidenza delle imprese giovanili sul numero totale di quelle agricole che, nel 2022, scende al 7,5% dal 7,7%.

È ragionevole ipotizzare che, causa il progressivo esaurimento delle risorse comunitarie dello sviluppo rurale della PAC 2014-22, destinate all'insediamento dei giovani, i tempi necessari per la partenza dell'intervento nella nuova programmazione, nonché l'avvio nel 2023, del nuovo regime dei pagamenti diretti con nuove regole, abbiano contribuito a disincentivare i nuovi insediamenti. Le incertezze sono, altresì, determinate da uno scenario competitivo in cui la sostenibilità economica degli investimenti può apparire complessa da raggiungere, soprattutto per i giovani imprenditori che, con i tassi di interesse in crescita, hanno maggiori difficoltà nell'accesso al credito rispetto al passato. Da ultimo, non certo per rilevanza, il settore agricolo, nel 2023, ha sofferto molto l'instabilità dei risultati produttivi a causa degli andamenti meteo-climatici.

Fig.4 – Variazioni % trimestrali tendenziali degli stock di imprese agricole



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istituto Tagliacarne-Infocamere

Giovani e occupazione in agricoltura

È noto come, per le comunità rurali, un'agricoltura più moderna, diversificata e redditizia possa essere un catalizzatore per spingere le persone a trovare posti di lavoro migliori, salari più alti e una migliore qualità della vita (World Bank, 2018).

La domanda di lavoro in agricoltura, su cui incide sempre più il tema della sostenibilità ambientale, è condizionata da diversi fattori, tra cui è possibile annoverare il cambiamento nella struttura delle aziende agricole (aumento delle dimensioni medie, età e formazione dei conduttori) e l'impatto dell'innovazione tecnologica (automazione, agricoltura di precisione e tecnologie 4.0).

Occorre tenere presente, inoltre, della diversa natura di categorie coinvolte, con livelli di istruzione, formazione e competenze, molto eterogenee. Da un lato troviamo la manodopera meno specializzata - poco qualificata, spesso stagionale in ragione del discontinuo ciclo produttivo che caratterizza l'agricoltura -, che risulta sempre più difficile da attrarre per gli imprenditori agricoli, anche in relazione alla concorrenza da parte di altri settori. In questi casi la bassa retribuzione, le condizioni lavorative difficili e la percezione negativa dell'agricoltura come carriera professionale, rendono il capitale umano una risorsa scarsa soprattutto nei momenti di picco della domanda (raccolta, prima lavorazione e trasformazione dei prodotti, ecc.). A ciò si aggiunga che, spesso, le posizioni lavorative di questa tipologia sono soggette ad un alto tasso di irregolarità.

D'altro canto, l'innovazione tecnologica sta rendendo imprescindibili, anche in agricoltura, figure professionali specializzate e contraddistinte da adeguati livelli di istruzione e competenza. In questo caso, l'occupazione è una sfida in termini di sviluppo futuro del settore e, per farvi fronte, è necessario che i sistemi dell'istruzione e della formazione si evolvano rapidamente in risposta alle mutate esigenze occupazionali, colmando alcune lacune che, già oggi, sembrano evidenti (OCSE, 2023).

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro (con 875 mila unità), il settore

rappresenta il 3,8% del totale economia, quota in leggero calo su base annua (4,1% nel 2021), ma più o meno stabile rispetto ai valori registrati prima del 2020 e nel decennio passato.

Nel 2022, tuttavia, l'agricoltura che veniva da tre anni di crescita, è stato l'unico settore a registrare un calo del numero di occupati rispetto al 2021 (circa 40 mila in meno, pari a una riduzione del 4,2%), anche a causa di un'annata agraria difficile, condizionata dalla forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime e dei prodotti energetici, dagli aumenti dei costi dei mezzi correnti di produzione, nonché dalla siccità, che ha influito su molte colture.

È significativo notare come, nello stesso anno, la categoria delle costruzioni, fortemente sostenuta dai bonus edilizi, e quella che comprende gli esercizi del commercio, alberghi e ristoranti, abbiano registrato, invece, una significativa crescita occupazionale (rispettivamente +8,4% e +5,4%) trainando, di fatto, i macrosettori dell'industria e dei servizi e contribuendo a distrarre manodopera dal settore agricolo [cfr.Tab.1].

Tab.1 – Occupati in Italia per macrosettore economico - Medie annue (in migliaia)

		2018	2019	2020	2021	2022	Var.% 2022/2021
Totale occupati	Agricoltura, silvicoltura e pesca	860	896	905	913	875	-4,2
	Industria	5.984	5.977	5.925	6.008	6.207	3,3
	- di cui costruzioni	1.381	1.319	1.328	1.431	1.551	8,4
	Servizi	16.115	16.237	15.555	15.632	16.017	2,5
	- di cui commercio, alberghi e ristoranti	4.691	4.710	4.374	4.309	4.542	5,4
	Totale economia	22.959	23.109	22.385	22.554	23.099	2,4

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

Analizzando la posizione professionale degli occupati under 35 agricoli, si conferma la tendenza rilevata anche per gli altri settori (e quindi per il totale economia), all'aumento dei dipendenti (+9,4% su base annua), a discapito degli indipendenti² (-

² I lavoratori indipendenti si possono distinguere in tre grandi raggruppamenti: autonomi con dipendenti, cioè datori di lavoro, autonomi "puri" senza dipendenti e lavoratori parzialmente autonomi.

4,3% rispetto al 2021) [cfr. Tab. 3].

L'occupazione agricola giovanile, pur continuando a essere contraddistinta da una quota di indipendenti più che doppia rispetto a quella complessiva dell'economia, in ragione dell'alta incidenza di figure datoriali o con elevati livelli di autonomia professionale (ISMEA-RRN, 2022), registra un progressivo ravvicinamento ai valori degli altri macrosettori economici, con la quota di dipendenti che, tra il 2021 e il 2022, si incrementa di 3,5 punti contro un +0,6 punti per il totale economia.

Questa dinamica dipende, da un lato, dalle crescenti incertezze in merito alla sostenibilità dell'attività agricola, che possono scoraggiare l'iniziativa di parte dei datori di lavoro indipendenti, dall'altro lato, dalla progressiva professionalizzazione e crescita delle dimensioni medie delle aziende agricole italiane, con l'uscita dal mercato di quelle non più in grado di sostenere la propria attività, prevalentemente di piccole dimensioni e a gestione familiare (cfr. ISTAT 2022), con conseguente maggior necessità di manodopera dipendente da parte delle imprese che restano attive.

Tab.3 – Occupati giovani (under 35) per macrosettore economico e posizione professionale – Medie annue (in migliaia)

		2018	2019	2020	2021	2022	Var.% 2022/2021	Quota % 2021	Quota % 2022
Totale economia	Dipendenti	4.223	4.260	4.002	4.176	4.460	6,8	84,7	85,3
	Indipendenti	816	829	775	752	771	2,4	15,3	14,7
Agricoltura, silvicoltura e pesca	Dipendenti	120	122	131	116	127	9,4	2,4	2,4
	Indipendenti	58	58	57	59	56	-4,3	1,2	1,1
Industria	Dipendenti	1.231	1.215	1.158	1.227	1.294	5,4	24,9	24,7
	Indipendenti	107	109	105	102	105	3,1	2,1	2,0
Servizi	Dipendenti	2.873	2.923	2.713	2.833	3.039	7,3	57,5	58,1
	Indipendenti	652	661	613	592	610	3,0	12,0	11,7

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

Concentrando l'attenzione solo sul settore agricolo, in particolare agli occupati agricoli fino a 40 anni - sulla base dei dati forniti dall'Istat -, la crescita su base annua appare ancora più marcata (+6,7%) rispetto a quella registrata per gli under 35; con 290 mila lavoratori, gli occupati fino a 40 anni di età, nel 2022, tornano ad essere circa un terzo dei lavoratori agricoli, recuperando la quota pre-pandemica [cfr.Tab.4].

Tab. 4 – Giovani occupati in agricoltura in Italia per fascia di età - Medie annue (in migliaia)

	2018		2021		2022		Variazioni %	
	Occupati	Quota %	Occupati	Quota %	Occupati	Quota %	2022/2021	2022/2018
Totale	860	100	913	100	875	100	-4,2	1,8
15-34 anni	178	20,7	175	19,2	183	21,0	4,8	2,8
15-40 anni	286	33,3	272	29,8	290	33,2	6,7	1,5

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

L'incidenza degli occupati agricoli, fino a 40 anni sul totale, è però significativamente eterogenea tra regioni, con il Lazio e la Puglia (rispettivamente 41,9% e 39,4%) che presentano valori doppi rispetto a regioni come Abruzzo e Molise (circa 20%). È evidente come anche la situazione demografica influisca sulla disponibilità di forze lavoro giovani, con i valori più bassi che sono associati ad alcune delle regioni del Mezzogiorno, quale macroarea maggiormente afflitta dalla perdita di popolazione giovanile negli ultimi 20 anni.

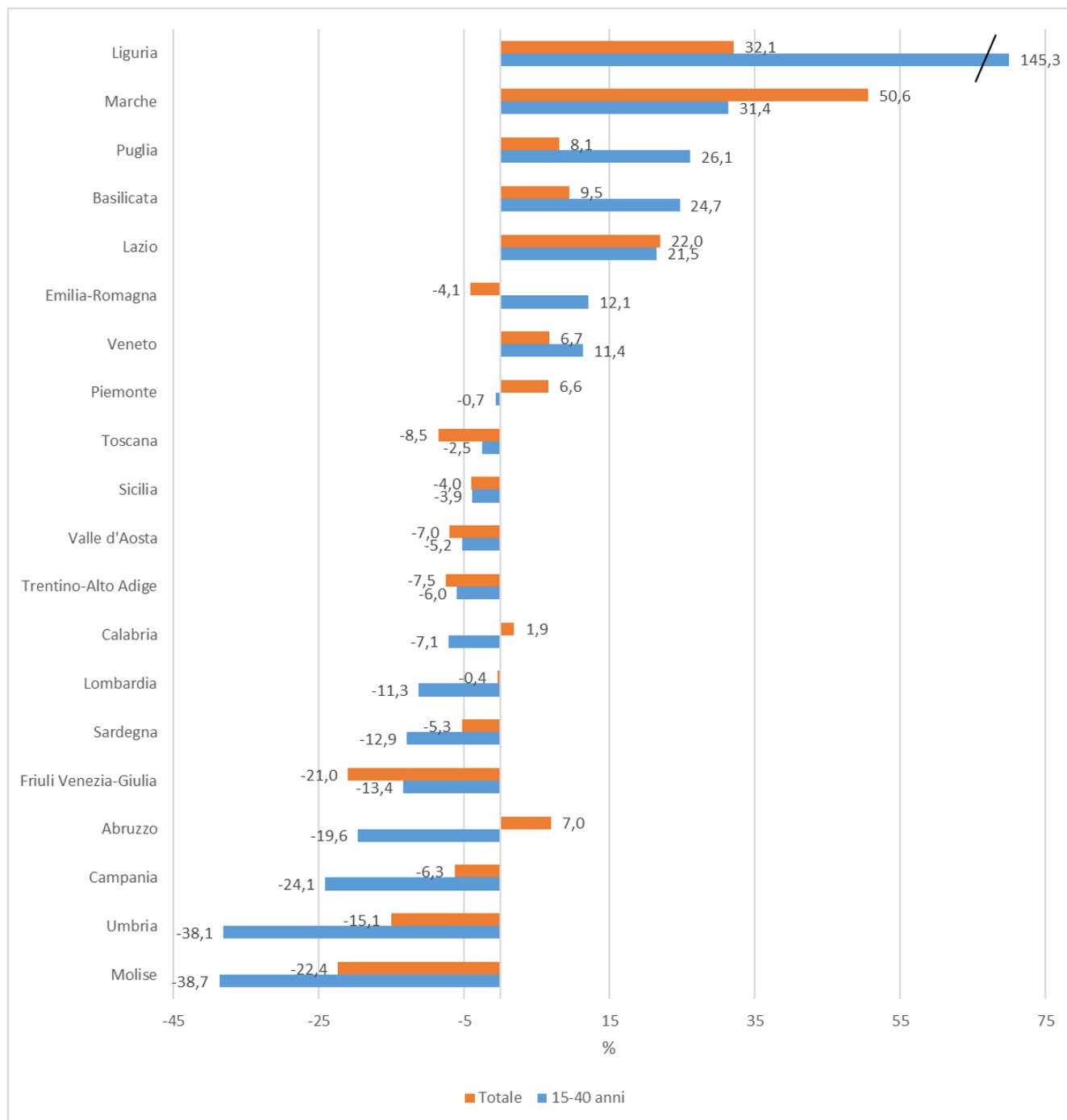
Anche i dati del periodo 2018-2022, che per il totale Italia fanno registrare un aumento dell'1,5% dei giovani tra 15 e 40 anni in agricoltura, confermano l'andamento territorialmente disomogeneo dell'occupazione giovanile, con la crescita che si concentra in sette regioni (tra cui incidono maggiormente Puglia, Lazio, Emilia-Romagna e Veneto) [cfr.Tab. 5]. Nel resto dei territori il numero di occupati under 41 risulta in calo rispetto a cinque anni prima, con il Mezzogiorno che è l'unica macroarea in negativo (-1,4%), penalizzata dalla flessione in tre delle sue maggiori regioni (Campania, Calabria e Sicilia: Fig. 2).

Tab. 5 - Occupati in agricoltura per regione e classe di età - Medie annue (in migliaia) *

Regione/Area	2022				Var. % 2022/2018			
	15-40 anni	41-65 anni	66 anni e oltre	Totale	Quota % 15-40 anni su totale regione/area	Quota % 15-40 anni su totale Italia	15-40 anni	Totale
Lazio	26,6	34,9	1,9	63,4	41,9	9,2	21,5	22,0
Puglia	42,6	62,2	3,3	108,1	39,4	14,7	26,1	8,1
Valle d'Aosta	0,7	1,1	0,1	1,9	37,9	0,2	-5,2	-7,0
Sicilia	41,6	67,9	3,1	112,6	37,0	14,3	-3,9	-4,0
Basilicata	6,0	10,6	0,7	17,3	34,6	2,1	24,7	9,5
Veneto	23,5	39,7	4,8	68,1	34,6	8,1	11,4	6,7
Calabria	21,9	40,5	2,1	64,6	33,9	7,5	-7,1	1,9
Toscana	13,8	25,1	3,4	42,3	32,6	4,8	-2,5	-8,5
Lombardia	17,9	32,9	5,3	56,1	31,9	6,2	-11,3	-0,4
Emilia-Romagna	20,9	38,4	6,6	66,0	31,7	7,2	12,1	-4,1
Umbria	4,0	7,6	1,1	12,8	31,2	1,4	-38,1	-15,1
Liguria	3,0	6,3	0,7	10,1	29,7	1,0	145,3	32,1
Trentino-Alto Adige	7,6	15,3	2,8	25,7	29,6	2,6	-6,0	-7,5
Piemonte	17,7	39,3	6,1	63,0	28,0	6,1	-0,7	6,6
Campania	18,0	44,1	2,5	64,7	27,8	6,2	-24,1	-6,3
Friuli Venezia-Giulia	3,9	8,8	1,6	14,3	27,5	1,4	-13,4	-21,0
Marche	6,5	13,7	3,7	23,9	27,1	2,2	31,4	50,6
Sardegna	8,2	20,1	2,5	30,9	26,7	2,8	-12,9	-5,3
Molise	0,9	3,4	0,3	4,6	20,2	0,3	-38,7	-22,4
Abruzzo	5,0	18,3	1,4	24,7	20,1	1,7	-19,6	7,0
<i>Nord</i>	95	182	28	305	31,2	32,8	3,2	0,5
<i>Centro</i>	51	81	10	142	35,7	17,5	7,2	10,3
<i>Mezzogiorno</i>	144	267	16	427	33,7	49,7	-1,4	0,1
Totale	290	531	54	875	33,2	100	1,5	1,8

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

Fig.2 – Variazioni % 2022/2018 degli occupati in agricoltura per regione e classe di età



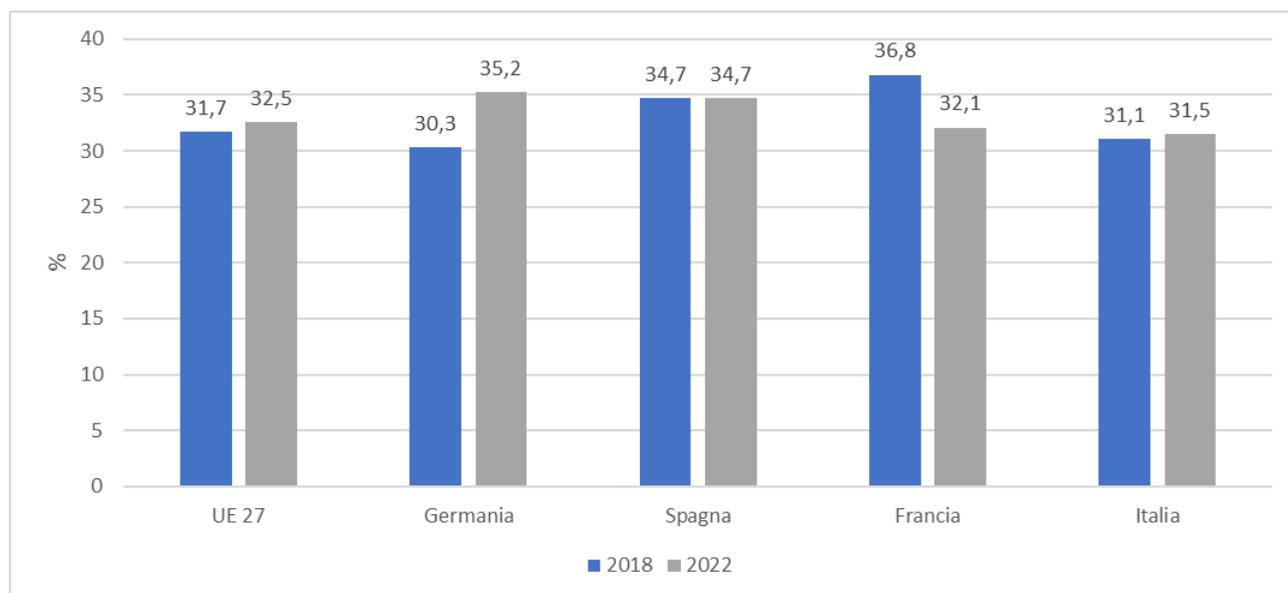
Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

Nell'ultimo quinquennio, rispetto al contesto europeo, si rileva sia per l'Italia che per l'UE, un leggero incremento della quota di occupazione agricola giovanile sul totale, pur in un contesto che vede il valore italiano (pari al 31,5%³)³ essere uno dei più bassi

³ I dati disponibili per i confronti europei riguardano la fascia fino a 39 anni di età.

a livello continentale, risultando inferiore sia rispetto alla media UE che a quello degli altri principali paesi.

Fig.3 – Incidenza degli occupati giovani (under 40) sul totale nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca nell'UE e nei principali paesi partner



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Eurostat

Concludendo, in un contesto in cui la carenza di manodopera e di competenze è una delle maggiori preoccupazioni per l'agricoltura italiana ed europea, il tema dell'occupazione è reso ancora più critico dalla percezione, a volte negativa, del lavoro nel settore primario, ancora molto spesso caratterizzato dalla prevalenza di personale poco qualificato, salari relativamente bassi e prospettive di carriera limitate e che, per queste ragioni, risulta poco attrattivo soprattutto per i più giovani; fenomeno che si accentua nei periodi in cui emergono alternative occupazionali per la manodopera non specializzata, come avvenuto negli ultimi due anni nel settore delle costruzioni.

Nonostante queste considerazioni, dalla lettura dei dati del quinquennio 2018-22 emerge, comunque, in termini lavorativi, una discreta capacità di attrazione dei giovani da parte dell'agricoltura in Italia, che si traduce in un incremento degli occupati giovani (+2,8% gli under 35 e +1,8% gli under 40), più che proporzionale rispetto a quello registrato nel complesso (+1,8%).

Analisi articolato della Legge “Disposizioni per la promozione e lo sviluppo nel settore agricolo”

La legge proposta dall’On. Mirco Carloni e dai colleghi del Gruppo Lega Molinari, Davide Bergamini, Bruzzone, Pierro, Barabotti, Billi, Bof, Bordonali, Caparvi, Cavandoli, Cecchetti, Comaroli, Frassini, Furgiuele, Gatta, Loizzo, Marchetti, Toccalini, è il frutto di un confronto con le associazioni giovanili agricole, nella profonda convinzione che i giovani siano i migliori interpreti del loro futuro.

La legge, che si compone di 13 articoli, divisi in cinque capi, è stata approvata, in prima lettura, alla Camera il 9 novembre 2023 e dal Senato il 28 febbraio 2024.

L’articolo 1 enuncia le finalità del testo normativo: la promozione e il sostegno dell’imprenditoria giovanile nel settore agricolo, il rilancio del sistema produttivo agricolo mediante interventi per favorire l’insediamento, la permanenza dei giovani, nonché il ricambio generazionale.

“CAPO I

FINALITÀ E DEFINIZIONI

Art. 1. (Finalità)

1. La presente legge è volta alla promozione e al sostegno dell’imprenditoria giovanile nel settore agricolo e al rilancio del sistema produttivo agricolo mediante interventi per favorire l’insediamento e la permanenza dei giovani e il ricambio generazionale nel settore agricolo, nel rispetto della normativa dell’Unione europea.”

L’articolo 2 contiene le definizioni dei destinatari del provvedimento: “impresa giovanile agricola” e “giovane imprenditore agricolo”, indicandone i requisiti oggettivi e

soggettivi.

Sono tali le imprese, in qualsiasi forma costituite, e gli imprenditori che esercitano esclusivamente attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- a. il titolare sia un imprenditore agricolo di età compresa tra diciotto e quarantuno anni;
- b. nel caso di società di persone e di società cooperative (comprese le cooperative di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 228 del 2001), almeno la metà dei soci sia costituita da imprenditori agricoli di età compresa tra diciotto e quarantuno anni;
- c. nel caso di società di capitali, almeno la metà del capitale sociale sia sottoscritta da imprenditori agricoli di età compresa tra diciotto e quarantuno anni e gli organi di amministrazione siano composti, per almeno la metà, dai medesimi soggetti.

“Art. 2.

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge, ai sensi degli articoli 2, paragrafo 1, lettera n), del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, e 4, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, sono definiti «impresa giovanile agricola» o «giovane imprenditore agricolo» le imprese, in qualsiasi forma costituite, che esercitano esclusivamente attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- a) il titolare sia un imprenditore agricolo di età superiore a diciotto e inferiore a quarantuno anni compiuti;*
- b) nel caso di società di persone e di società*

cooperative, comprese le cooperative di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, almeno la metà dei soci sia costituita da imprenditori agricoli di età superiore a diciotto e inferiore a quarantunoanni compiuti;

c) nel caso di società di capitali, almeno la metà del capitale sociale sia sottoscritta da imprenditori agricoli di età superiore a diciotto e inferiore a quarantuno anni compiuti e gli organi di amministrazione siano composti, per almeno la metà, dai medesimi soggetti.”

L'articolo 3 dispone l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), di un fondo destinato al cofinanziamento di programmi predisposti dalle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, per favorire il primo insediamento dei giovani nel settore dell'agricoltura e volti, in particolare, ad agevolare l'acquisto di terreni e di beni strumentali all'avvio dell'attività imprenditoriale agricola, all'ampliamento dell'unità minima produttiva, nonché all'acquisto di complessi aziendali già operativi.

“CAPO II

SOSTEGNO ALL'INSEDIAMENTO DEI GIOVANI NELL'AGRICOLTURA

Art. 3.

*(Fondo per favorire il primo insediamento dei giovani
nell'agricoltura)*

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste un fondo, con la dotazione di 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, destinato al cofinanziamento di

programmi predisposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano per favorire il primo insediamento dei giovani nel settore agricolo, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

2. Le risorse del fondo di cui al comma 1 sono destinate prioritariamente a interventi finalizzati:

a) all'acquisto di terreni e strutture necessari per l'avvio dell'attività imprenditoriale agricola;

b) all'acquisto di beni strumentali, con priorità per quelli destinati ad accrescere l'efficienza aziendale e a introdurre innovazioni relative al prodotto, alle pratiche di coltivazione e di manutenzione naturale dei terreni e al processo di coltivazione dei prodotti attraverso tecniche di precisione;

c) all'ampliamento dell'unità minima produttiva, definita secondo la localizzazione, l'indirizzo colturale e l'impiego di mano d'opera, al fine di promuovere l'efficienza aziendale;

d) all'acquisto di complessi aziendali già operativi.

3. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, tenuto conto di quanto previsto dal comma 2, sono stabiliti i criteri e le modalità per la ripartizione delle risorse del fondo di cui al comma 1, anche ai fini del rispetto del limite di spesa di cui al medesimo comma 1.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di

riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.»

L'articolo 4 reca disposizioni in materia di regime fiscale agevolato per il primo insediamento delle imprese giovanili in agricoltura. In particolare, si consente alle imprese giovanili agricole e ai giovani imprenditori agricoli che intraprendono un'attività d'impresa, di optare per un regime fiscale agevolato consistente nel pagamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, delle relative addizionali e dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), determinata applicando l'aliquota del 12,5 per cento alla base imponibile costituita dal reddito d'impresa prodotto nel periodo d'imposta. L'opzione ha effetto per il periodo d'imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro periodi d'imposta successivi.

“Art. 4.

(Regime fiscale agevolato per il primo insediamento delle imprese giovanili nell'agricoltura)

1. I soggetti di cui all'articolo 2 che intraprendono un'attività d'impresa hanno la facoltà di optare per un regime fiscale agevolato consistente nel pagamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, delle relative addizionali e dell'imposta regionale sulle attività produttive, determinata applicando l'aliquota del 12,5 per cento alla base imponibile costituita dal reddito d'impresa prodotto nel periodo d'imposta. Il predetto regime si applica limitatamente alle attività agricole diverse da quelle per le quali il reddito è determinato forfetariamente ovvero ai sensi dell'articolo 32 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

L'opzione ha effetto per il periodo d'imposta in cui

l'attività è iniziata e per i quattro periodi d'imposta successivi.

2. Il beneficio di cui al comma 1 è riconosciuto, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, a condizione che i soggetti di cui al medesimo comma 1 non abbiano esercitato nei tre anni precedenti altra attività d'impresa agricola, che siano regolarmente adempiti gli obblighi previdenziali, assicurativi e amministrativi previsti dalla legislazione vigente in materia e che l'agevolazione non abbia ad oggetto fattispecie riferibili a casi di trasferimento di aziende preesistenti ai soggetti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), o a enti di nuova costituzione rispetto a precedenti imprese costituite nelle forme di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c). Agli adempimenti europei, nonché a quelli relativi al Registro nazionale degli aiuti di Stato, provvede il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 3,31 milioni di euro per l'anno 2025, in 5,18 milioni di euro per l'anno 2026, in 7,04 milioni di euro per l'anno 2027, in 8,91 milioni di euro per l'anno 2028, in 10,78 milioni di euro per l'anno 2029 e in 9,34 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030, si provvede, quanto a 1,26 milioni di euro per l'anno 2025, a 2 milioni di euro per l'anno 2026, a 2,73 milioni di euro per l'anno 2027, a 3,46 milioni di euro per l'anno 2028, a 4,19 milioni di euro per l'anno 2029 e a 3,65 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal presente articolo e, quanto a 2,05 milioni di euro per l'anno 2025, a 3,18 milioni di euro per l'anno 2026, a 4,31 milioni di euro per l'anno 2027, a 5,45 milioni di euro per l'anno 2028, a 6,59 milioni di euro per l'anno 2029 e a 5,69 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.”

L'articolo 5, che introduce agevolazioni in materia di compravendita di terreni agricoli e loro pertinenze, statuisce che, per i contratti di compravendita aventi ad oggetto l'acquisto di terreni agricoli e delle loro pertinenze di valore non superiore a 200.000 euro, stipulati dalle imprese giovanili agricole e dai giovani imprenditori agricoli, i compensi per l'attività notarile siano determinati in misura non superiore a quanto previsto dalla Tabella A) - Notai del decreto del Ministro della giustizia 20 luglio 2012, n. 140, ridotto della metà.

“Art. 5.

(Agevolazioni in materia di compravendita di fondi rustici)

1. In caso di contratti di compravendita aventi ad oggetto l'acquisto di terreni agricoli e relative pertinenze per un corrispettivo non superiore a 200.000 euro, stipulati dai soggetti di cui all'articolo 2, il compenso per l'attività notarile è determinato in misura non superiore a quello previsto dalla tabella A – Notai annessa al regolamento di cui al decreto del Ministro della giustizia 20 luglio 2012, n.140, ridotto della metà.”

L'articolo 6 prevede, per gli agricoltori che hanno iniziato la propria attività a decorrere dal 1° gennaio 2021, la concessione di un credito d'imposta (pari all'80 per cento delle spese sostenute e documentate nel 2024, fino ad un importo massimo annuale di 2.500 euro) per la partecipazione a corsi di formazione attinenti alla gestione dell'azienda.

“Art. 6.

(Credito d'imposta per le spese sostenute per la

partecipazione a corsi di formazione)

1. Nelle more dell'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi recanti il riordino dei crediti d'imposta ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), numero 1), della legge 9 agosto 2023, n.111, per la partecipazione a corsi di formazione attinenti alla gestione dell'azienda agricola, ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), della presente legge che hanno iniziato l'attività ad decorrere dal 1° gennaio 2021 è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, pari all'80 per cento delle spese effettivamente sostenute nell'anno 2024 e idoneamente documentate, fino ad un importo massimo di euro 2.500 per ciascun beneficiario. Il credito d'imposta è usufruito esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, entro il secondo periodo di imposta successivo a quello in cui la spesa è stata sostenuta.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, i criteri e le modalità per l'attuazione delle disposizioni del presente articolo, con particolare riguardo all'individuazione delle spese ammissibili al beneficio e alle procedure di concessione finalizzate ad assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al comma 3. Agli adempimenti europei, nonché a quelli relativi al Registro nazionale degli aiuti di Stato, provvede il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, nel limite massimo di 2 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni,

dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.”

L'articolo 7, che reca disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per l'ampliamento delle superfici coltivate prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2024, i giovani imprenditori agricoli, aventi la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale e iscritti alla relativa gestione previdenziale, in caso di acquisto o permuta di terreni agricoli e delle loro pertinenze, siano tenuti a versare le imposte di registro, ipotecaria e catastale nella misura del 60 per cento di quelle, ordinarie o ridotte, previste dalla legislazione vigente.

“CAPO III

MISURE PER FAVORIRE LA PERMANENZA DEI GIOVANI NEL SETTORE AGRICOLO E IL RICAMBIO GENERAZIONALE

Art. 7.

(Agevolazioni fiscali per l'ampliamento delle superfici coltivate)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2024, per i giovani imprenditori agricoli di cui all'articolo 2 della presente legge, aventi la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale e iscritti alla relativa gestione previdenziale, che acquistino o permutino terreni agricoli e loro pertinenze, l'imposta di registro e le imposte ipotecaria e catastale sono versate nella misura del 60 per cento di quelle, ordinarie o ridotte, previste dalla legislazione vigente.

2. Alle minori entrate derivanti dalle disposizioni del comma 1, valutate in 7,07 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025,

nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.»

L'articolo 8, che reca disposizioni in materia di prelazione nel caso di più soggetti confinanti, fornisce priorità ai giovani imprenditori agricoli e alle imprese giovani agricole.

“Art. 8.

(Prelazione di più confinanti)

1. Ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, del diritto di riscatto di cui all'articolo 8, quinto comma, della legge 26 maggio 1965, n. 590, e del diritto di prelazione nelle procedure di alienazione e locazione di cui all'articolo 66, comma 3, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nel caso di più soggetti confinanti, sono preferiti i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, con priorità, tra di essi, nell'ordine, per quelli di cui alla lettera a), alla lettera b) e alla lettera c), e, a parità di condizioni, il soggetto che è in possesso di conoscenze e competenze adeguate ai sensi dell'articolo 4, comma 6, del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, e della pertinente normativa nazionale di attuazione.

2. L'articolo 7 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, è abrogato.”

L'articolo 9 disciplina ulteriori misure volte ad incentivare la presenza dei giovani in agricoltura. In particolare, la disposizione riconosce alle regioni, e alle

province autonome di Trento e Bolzano, la facoltà di promuovere iniziative volte a favorire ed incrementare il ricambio generazionale nelle imprese agricole. Tale finalità viene perseguita attraverso appositi strumenti quali l'erogazione di incentivi alle associazioni costituite in maggioranza da giovani imprenditori agricoli, attraverso il ricorso allo strumento dei servizi di sostituzione⁴ in agricoltura, nonché mediante la partecipazione a corsi di formazione e di aggiornamento professionale per i giovani imprenditori agricoli.

Sono, inoltre, previsti incentivi anche per il mantenimento dell'unità aziendale e il ricambio generazionale delle imprese agricole mediante l'utilizzo del patto di famiglia, a condizione che ci sia una prosecuzione nell'esercizio dell'attività d'impresa o detengano il controllo per un periodo non inferiore a cinque anni dalla data del trasferimento.

“Art. 9.

(Servizi di sostituzione)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono prevedere, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, programmi per favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole tramite l'erogazione di incentivi alle associazioni costituite in maggioranza da giovani imprenditori agricoli per la gestione di servizi di sostituzione nelle aziende associate, prevedendo, in particolare, tra i casi di sostituzione, la sostituzione dell'imprenditore, del coniuge o di un coadiuvante, la frequenza di corsi di formazione e di aggiornamento professionale da parte dei giovani imprenditori agricoli associati e l'assistenza a minori di età inferiore a otto anni.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e

⁴ Il "servizio di sostituzione" può essere inteso come quello strumento volto ad offrire agli imprenditori agricoli l'opportunità di poter usufruire di manodopera qualificata in caso di malattia, ferie, congedi parentali, partecipazione a corsi di aggiornamenti dei propri dipendenti. Obiettivo della sostituzione è quello di attivare dunque un meccanismo volto all'individuazione di un sostituto che possa garantire un adeguato livello di competenza professionale e affidabilità personale.

di Bolzano, nell'ambito dei programmi di cui al comma 1, possono prevedere incentivi per il mantenimento dell'unità aziendale e il ricambio generazionale delle imprese agricole mediante l'utilizzo del patto di famiglia di cui agli articoli da 768-bis a 768-octies del codice civile, a condizione che gli aventi causa proseguano l'esercizio dell'attività d'impresa o detengano il controllo per un periodo non inferiore a cinque anni dalla data del trasferimento, rendendo, contestualmente alla presentazione della dichiarazione di successione o all'atto di donazione, apposita dichiarazione in tal senso."

L'articolo 10 prevede l'istituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile nell'agricoltura. L'ONILGA avrà un ruolo cruciale per sostenere la crescita dell'imprenditoria agricola giovanile poiché si occuperà di raccogliere ed elaborare dati sull'occupazione dei giovani in agricoltura, di analizzare la normativa riguardante il lavoro giovanile e la sua evoluzione, di supportare le amministrazioni nella programmazione ed attuazione delle iniziative in favore dei giovani e della promozione di politiche attive, comprese le attività formative.

“CAPO IV

ATTIVITÀ DI ANALISI IN MATERIA DI LAVORO AGRICOLO

Art. 10.

*(Costituzione dell'Osservatorio nazionale per
l'imprenditoria e il lavoro giovanile nell'agricoltura)*

1. Al fine di favorire sinergie amministrative nel campo dell'imprenditoria giovanile, anche attraverso il raccordo tra le iniziative statali e regionali, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e

delle foreste, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi all'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentite le associazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, provvede con proprio decreto, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla costituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile nell'agricoltura (ONILGA), composto da rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare e del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore agricolo e delle associazioni dei giovani operanti nei settori agricolo e agroalimentare. All'ONILGA sono attribuite le seguenti competenze:

- a) raccolta ed elaborazione dei dati relativi alle effettive possibilità di occupazione dei giovani nel settore agricolo e, in genere, nel territorio rurale;*
- b) analisi della normativa riguardante il lavoro giovanile e della sua evoluzione;*
- c) raccolta, elaborazione e analisi delle procedure amministrative adottate per l'attuazione delle iniziative in favore dei giovani operanti nel settore agricolo, al fine di individuare proposte di riforma dell'ordinamento giuridico aventi lo scopo di diminuire i tempi e la complessità delle procedure amministrative vigenti;*
- d) analisi degli interventi compiuti dalle amministrazioni statali e regionali nonché dall'Unione europea, al fine di individuare le opportunità per l'imprenditoria e il lavoro coadiuvante dipendente dei giovani nell'agricoltura;*
- e) collegamento con le fonti di informazione e divulgazione nonché con il settore della ricerca e della sperimentazione ai fini della promozione di iniziative nel campo dell'imprenditoria agricola giovanile;*

- f) consulenza e supporto nei riguardi delle amministrazioni e degli enti pubblici per la programmazione e l'attuazione delle iniziative in favore dei giovani operanti nel settore agricolo;*
- g) promozione di politiche attive, comprese le attività formative, da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici per sostenere la crescita dell'imprenditoria agricola giovanile, anche mediante lo svolgimento delle funzioni consultive e di supporto di cui alla lettera f);*
- h) promozione di politiche di sviluppo rurale da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici, destinate alle imprese giovanili e alle donne, attraverso la realizzazione di infrastrutture e di servizi nei territori rurali, in conformità quanto previsto dalla normativa dell'Unione europea;*
- i) stimolo e supporto all'azione del Governo, in relazione all'obiettivo di promuovere le azioni dell'Unione europea in favore dell'imprenditoria e del lavoro giovanile nell'agricoltura nell'ambito della programmazione della politica agricola comune;*
- l) sostegno per l'organizzazione e la realizzazione di esperienze formative e scambi aziendali;*
- m) costituzione di un punto di contatto con i competenti uffici delle regioni e delle province autonome, per la richiesta e lo scambio di informazioni con i competenti organismi regionali e dell'Unione europea in materia di lavoro giovanile nell'agricoltura;*
- n) supporto per la partecipazione delle imprese agricole condotte da giovani agricoltori a fiere di settore nazionali e internazionali;*
- o) realizzazione, nel proprio sito internet istituzionale, di un portale telematico, costantemente aggiornato, nel quale sono raccolte le normative vigenti in materia di imprenditoria agricola e sono forniti percorsi guidati per accedere ai finanziamenti, gli avvisi concernenti la pubblicazione di bandi relativi al settore agricolo e i consigli utili per la soluzione di problemi concernenti le procedure amministrative, nonché la pubblicazione di tutti i bandi statali, regionali e dell'Unione europea*

riguardanti la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo in Italia;

p) monitoraggio sull'attuazione delle misure di intervento di cui alla presente legge verifica dell'efficacia delle stesse, anche al fine di proporre modifiche o integrazioni;

q) con l'obiettivo di accrescere l'interesse dei giovani verso il settore agricolo, realizzazione di campagne informativo-promozionali orientate a stimolare la diffusione di temi di carattere agricolo e rurale nel dibattito culturale del Paese e a valorizzare la cultura agricola;

r) promozione di convenzioni tra il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e centri e istituti di formazione professionale per lo svolgimento di corsi orientati alla preparazione dei giovani agricoltori;

s) promozione di servizi di affiancamento e tutoraggio aziendale, a favore dei giovani, realizzati da altri imprenditori agricoli con idonei requisiti e competenze.

2. Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste provvede al funzionamento dell'ONILGA e agli adempimenti conseguenti alle attività di cui al comma 1 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Per la partecipazione alle attività dell'ONILGA non sono dovuti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o emolumenti comunque denominati. Le regioni possono individuare una specifica struttura di collegamento con l'ONILGA ai fini dello scambio di dati e di informazioni di cui al comma 1."

L'articolo 11 statuisce che i comuni possono riservare, in favore delle imprese giovanili agricole e dei giovani imprenditori agricoli, una quota di posteggi fino al 50

per cento del loro numero complessivo per la vendita diretta dei loro prodotti agricoli.

“CAPO V

*ULTERIORI MISURE IN FAVORE
DELL'IMPRENDITORI GIOVANILE
NELL'AGRICOLTURA E DISPOSIZIONI FINALI*

Art. 11.

(Vendita diretta)

1. Nei mercati per la vendita diretta di prodotti agricoli ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, esercitata su aree pubbliche mediante l'utilizzo di posteggi, i comuni possono riservare ai soggetti di cui all'articolo 2 della presente legge una quota di posteggi fino al 50 per cento del loro numero complessivo.

Art. 12.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

Art. 13.

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione della presente legge, ad esclusione degli articoli 3, 4, 6 e 7, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono

ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.”

Conclusioni

La diminuzione delle aziende agricole in Italia è un problema complesso che richiede l'implementazione di strategie e il coordinamento tra diversi livelli di governo, il settore privato e la società civile, e deve tenere conto delle specificità locali e delle diverse filiere produttive.

Imprenditori agricoli si diventa per scelta, non come ripiego o in mancanza di alternative. La decisione di far nascere un'azienda o di permanere nella stessa, è legata alla realizzazione di un sogno che, pur costando sacrifici e scelte coraggiose, diventa un progetto di vita.

I giovani agricoltori sono una risorsa preziosa e, pur nel mutato contesto sociale ed economico, hanno già iniziato a rivoluzionare il “mestiere” dell'agricoltore, portando innovazione, creatività, voglia di affrontare nuove sfide e si fanno portavoce di conoscenze nuove: un mix di competenze che crea un tessuto imprenditoriale dinamico, appassionato e attivo nel cercare soluzioni in grado di coniugare le ambizioni di sostenibilità con gli obiettivi di resa e redditività, preservando l'identità e la riconoscibilità dell'agricoltura italiana.

I padri costituenti, perfettamente consapevoli del valore della terra, scelsero di tutelare, attraverso l'articolo 44 della Costituzione, il razionale utilizzo del suolo come grande fonte di ricchezza, rendendo quella previsione così lungimirante ed attuale.

I tempi difficili che stiamo vivendo impongono di respingere con forza la visione retrograda che, anche oggi, è associata all'immagine dell'agricoltore che considerava il lavoro della terra un ripiego e non un valore.

È perciò importante riconoscere e potenziare il ruolo dei giovani agricoltori come custodi del territorio e della tradizione agricola italiana; la loro connessione con la natura va, infatti, oltre il semplice atto di coltivare o produrre cibo: è un'arte che domanda cura, dedizione e rispetto.

Per migliorare l'efficienza produttiva, la gestione delle risorse e l'accesso ai mercati, è necessario supportare la digitalizzazione delle aziende agricole ed investire nella formazione.

La nostra agricoltura vanta numerose eccellenze, al punto da renderla uno dei settori di punta del Paese: la varietà del territorio, la tradizione agricola e l'attenzione alla qualità dei prodotti sono alcuni dei fattori che contribuiscono all'eccellenza dell'agricoltura italiana; per questo è doveroso sostenere e promuovere i marchi di qualità che valorizzano i prodotti tipici italiani sui mercati nazionali ed internazionali.

Questa legge predispone le condizioni culturali e di sistema che rimettano al centro l'agricoltore e la sua redditività, senza dimenticare l'importanza della conservazione del territorio e delle aree rurali interne, per le quali, spesso, l'unica attività in grado di garantire la sopravvivenza dei piccoli centri ed evitarne lo spopolamento, è l'agricoltura, che, se integrata con il turismo, può essere un volano eccezionale per promuovere i prodotti agricoli e valorizzare l'enogastronomia locale.

I giovani, con il loro impegno, la loro passione e la loro determinazione, forniscono al settore agricolo un valore aggiunto; dunque, consentire l'accesso a prestiti a condizioni favorevoli e agevolazioni fiscali per incentivare gli investimenti in tecnologie innovative e sostenibili, da affiancare alle pratiche tradizionali, sono elementi chiave per garantire un futuro prospero all'agricoltura italiana.

Il Parlamento, con l'approvazione di questa legge, interamente dedicata agli imprenditori agricoli under quarant'uno, lancia un messaggio concreto: l'agricoltura deve tornare ad essere un modello di sviluppo e organizzazione sociale con al centro la figura dei giovani.

*Riprodotta in digitale dal CRD della Camera dei deputati
Servizio per la Gestione amministrativa*